

I MARTIRI DELLA "BENEDICTA",

Sono passati tre anni. Era il 7 di aprile 1944. Novantaquattro ragazzi, fatti prigionieri nei pressi di Bosio da elementi nazifascisti di stanza a Serravalle e a Novi, venivano fucilati nei pressi della Benedicta.

La lotta di resistenza in quelle terre era appena agli albori. Dopo il massacro bestiale essa fiammeggiò improvvisamente. Fu come il subitaneo risveglio di un popolo intero mortificato e calpestato nei suoi affetti più cari. Così nacque la storia, dal sangue, e scaturì la libertà. Sono passati tre anni.

La Repubblica sta creando le sue leggi. E sono leggi di popolo. La democrazia viene rafforzando i suoi istituti. Ma v'è nel paese un disagio che sale, una insofferenza morale e fisica che si fa motivo d'agitazione e di sconforto. L'alta borghesia alimentatrice della guerra fascista, sostenitrice della lotta intestina, responsabile dei 70 mila partigiani caduti detiene ancora nelle sue mani le leve di comando economiche, spadroneggia a suo piacimento, domina col suo tal-

ROBERTO BERTHOUD



l'anima del movimento di liberazione in Valle Scrivia. Era un modesto calzolaio. Era uno dei nostri migliori compagni. Per questo venne arrestato, torturato e ucciso dai nazifascisti alla casa dello studente di Genova. Lo ricordiamo qui, insieme ai martiri della Benedicta. Il loro sacrificio aveva un comune obiettivo: Libertà.

ione di ferro sulle masse laboriose ridotte alla fame.

I fucilatori, i torturatori, le spie sono impuniti. Il popolo vede, capisce, sente tutto ciò.

Vede il riemergere sfacciato e provocatorio delle rovine morali e materiali del paese, dei rigurgiti neofascisti. Capisce che il dramma odierno non è solo un dramma di pane, ma un dramma d'onore, di libertà.

Sente che è venuto il momento per il governo democratico di far sentire il peso della sua forza, di far attuare lo spirito rinnovatore delle sue leggi.

Altrimenti il sacrificio dei martiri sarà stato vano. Sono passati tre anni!

Il popolo non dimentica!